

Farini in festa con la torta di patate

La specialità è stata inserita nel libro "Guida alle meraviglie golose d'Italia"

Una manifestazione informale, popolare, un'occasione per ritrovarsi tra compaesani e abitanti dei centri vicini. E' stato così il Primo maggio a Farini, da alcuni anni il giorno che l'amministrazione comunale dedica alla Festa della torta di patate.

C'erano i prodotti tipici del territorio, le bancarelle, la fisarmonica che ha fatto ballare adulti e bambini, un anticonformista sindaco Antonio Mazzocchi che, in un clima del tutto scanzonato, prima ha inaugurato l'evento con indosso cappello di paglia, fazzolettone rosso al collo, giubbotto da motociclista e camicia di flanella a quadri in stile grunge anni '90, poi ha servito assaggi a tutti i presenti.

E poi c'erano i podisti che hanno attraversato il paese durante la Abbot's Way- Ultra Trail e ancora tanta gente seduta fuori dai bar e in piazza a gustare il piatto tipico dell'Appennino che ha ottenuto la denominazione comunale.

«Quella di richiedere un simile riconoscimento per la torta di patate si è rivelata una scelta azzeccata», ha commentato il primo cittadino, la cui amministrazione è da sempre impegnata nella promozione delle eccellenze gastronomiche locali, tanto da essersi impegnata per attribuire la De.co. anche ai gnocchi di patate. «E' un prodotto molto apprezzato dai visitatori del paese e dai clienti dei nostri ristoranti - ha aggiunto Mazzocchi -, per cui era doveroso consacrare una giornata proprio alla torta di patate».

Pasta tirata a sfoglia, patate (d'obbligo quelle di Mareto), burro, grana, prezzemolo, basilico e per alcuni una pennellata di tuorlo d'uovo prima d'infornare: questa una delle tante varianti locali che le donne di Farini hanno preparato nel mezzo di piazza Marconi, dando a tutti prova della propria esperienza ai fornelli.

«Ci si può imbattere in cinquanta torte di patate e trovarle tutte l'una diversa dall'altra: per questo con il disciplinare della De.co. si è tentato di individuare una sorta di codifica», ha osservato il giornalista Riccardo Lagorio, ideatore del marchio De.co. insieme al gastronomo Luigi Veronelli, che ha scelto proprio Farini per presentare il suo ultimo libro "Guida alle meraviglie golose d'Italia", edito da Vallardi. Unico piatto piacentino citato nel volume, che esamina 600 prodotti gastronomici e 700 paesi Italiani, è appunto la torta di patate, nel cui capitolo vi è una scheda in cui si dà spazio alle peculiarità del luogo e dei centri limitrofi. E' così che vengono menzionati lo chef Georges Cogy, il parco delle Rossane, gli scavi archeologici di Groppallo, la torre di Cogno San Savino ed altre architetture, la festa della bottellina di Bettola, gli agriturismi di Pontedellolio e le cantine di Vigolzone (il primo Comune De.co. d'Italia).

«L'opera vuole essere un'indispensabile compagna di viaggio per chi vuole conoscere diversamente l'Italia e soffermarsi sulle particolarità di luoghi che altrimenti resterebbero sconosciuti», spiega Lagorio, che da quindici anni descrive le singolarità culinarie della Penisola. «L'idea di una guida che unisse indicazioni culturali e gastronomiche è nata proprio per l'assenza di un testo di questo tipo».

Per una ragione ben precisa, Farini è l'unico Comune De.co. del Piacentino a trovare spazio nel libro. «Ho avuto la necessità - chiarisce l'autore - di selezionare i prodotti in modo da ricavare lo spazio da destinare alla storia, agli eventi e al paesaggio, che nel caso di Farini è di notevole bellezza e dunque meritava un approfondimento a scapito di altri centri».

Filippo Columella



Memorial Dino Cella

Quando le bellezze di Bobbio vengono fissate sulla tela



Sopra una delle artisti che hanno partecipato alla manifestazione

Il Lions Club Bobbio unitamente all'assessorato alla cultura del Comune di Bobbio ha organizzato per sabato primo maggio la XII edizione del Concorso di pittura estemporanea "Memorial Dino Cella". Il concorso si propone come finalità lo sviluppo delle arti figurative; la manifestazione vuole invitare i partecipanti a riprodurre su tela particolari suggestivi e caratteristici (chiese, castello, ponte, vie, panorami, fiume, ecc.) della città di Bobbio e dintorni.

Il concorso era aperto indistintamente ad artisti, professionisti e dilettanti di qualsiasi ordine e grado senza limiti di età. Erano ammesse opere di qualsiasi tecnica e tendenza. L'iscrizione al concorso si è tenuta dalle 8 alle 11 di sabato, presso la reception, allestita

nella sede del Settimanale "La Trebbia", di piazza Duomo 4a. La consegna delle opere è avvenuta presso la reception di Piazza del Duomo entro le 17. L'esposizione e la premiazione delle opere ha avuto luogo nel loggiato dell'Abbazia di S. Colombano. A giudizio insindacabile della giuria sono stati assegnati i seguenti premi: 500 euro e targa del Lions Club Bobbio, all'opera di Elio Roberti, 300 euro e targa del Comune di Bobbio all'opera di Andrea Arcaini, 200 euro e targa del Settimanale "La Trebbia" all'opera di Ivan Yakushin. Premio speciale consegnato da Maria Grazia Cella in memoria del padre, all'opera di Claudio Guatterri.

A tutti i concorrenti non classificati, durante la premiazione, è stato consegnato un attestato di partecipazione.

Successo per la Fiera di Primavera

La pioggia non ferma la manifestazione di Pontedellolio

Con due fiere che cadono nei mesi primaverili e una a novembre, gli abitanti di Pontedellolio sono ormai abituati ai capricci del tempo.

Anche ieri qualche goccia di pioggia è scesa proprio nel momento in cui il sindaco Roberto Spinola a palazzo San Bono tagliava il nastro della ventiduesima edizione della Fiera di primavera. Al suo fianco al momento dell'inaugurazione erano presenti gli assessori Enrico Veluti (turismo), Giuseppe Devoti (sport), i sindaci Giancarlo Tagliaferri (San Giorgio), Francesco Rolleri (Vigolzone), e gli assessori al turismo di Bettola e Vigolzone, rispettivamente Loris Magnani e Silvia Milza con il consigliere provinciale Enzo Varani.

Nonostante le nuvole minacciose che hanno stazionato sul paese per tutto il pomeriggio, non è mancata l'affluenza di gente che fin dal mattino si è accalata intorno alle centinaia di bancarelle disposte lungo tutta la centrale via Vittorio Veneto e poi ancora in piazzetta degli Alpini, via Roma e via Miti, o che ha assistito ai numerosi appuntamenti per grandi e piccini in programma durante tutta la giornata.

Una fiera senza pretesti, la più semplice tra le quattro del paese (le altre hanno connotazioni più specifiche), ma che l'amministrazione ha pensato di rafforzare anticipando di qualche settimana l'ormai imminente giornata di "Voler bene all'Italia", la festa ideata da Legambiente nel 2004 (con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica) per mettere sotto ai riflettori i piccoli comuni della nostra penisola. Così, con la collaborazione della parrocchia, palazzo San Bono è stato aperto al pubblico che ha potuto scoprire le vicende storiche grazie alle descrizioni dell'architetto Mariangela Costantino, per una giornata improvvisata guida turistica all'interno del parco e dei saloni che si sono tramutati in un



«percorso dei sensi». Con un itinerario sviluppato tra decorazioni floreali curate da un negozio del paese, golosità e i dipinti della pittrice croata Azra Huskic, il palazzo, caratterizzato da una storia singolare, ha acquisito ulteriore fascino agli occhi del pubblico. L'edificio in stile neoclassico, attualmente di proprietà della Diocesi di Piacenza - Bobbio che lo ha concesso in comodato d'uso alla parrocchia, sembra essere stato costruito nel Settecento dalla famiglia francese Sambonet. E' noto soprattutto per il soggiorno che nel 1819 vi ha trascorso la nobildonna tedesca Carolina Amalia di Brunswick, moglie di Giorgio IV del Regno Unito. La struttura è collegata poi ad un altro immobile ritenuto storicamente importante per essere stato sede di una delle prime industrie del paese: dal 1837 si hanno infatti notizie della fabbrica per la «trattura» dei bozzoli da seta. Negli anni del secondo Dopoguerra ha poi accolto gli ospiti della Casa di riposo "Dina Ida Balderacchi" e fino agli anni Novanta è stato un convento per le suore benedettine.

«I visitatori hanno manifestato molta sorpresa e curiosità nei confronti di questo edificio precedentemente sfuggito a molti in quanto generalmente chiuso al pubblico - commenta Veluti, che sottolinea l'impegno dell'amministrazione - nel cercare di diffondere la conoscenza del patrimonio storico e architettonico di Pontedellolio rendendo visitabili, quando possibile, i fabbricati più prestigiosi del territorio».

Come ormai d'abitudine in tutte le quattro fiere pontolliesi, le visite guidate sono continuate all'interno delle antiche fornaci dell'ex Cementificio, riaperte dopo il restauro della tettoia posta all'ingresso del comparto di archeologia industriale.

filcol